

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



Quatuor Diotima

Venerdì 8 ottobre 2010
ore 21

Teatro Vittoria
Via Gramsci 4 Torino
ingresso libero

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

Quartetto per archi n. 2 in do maggiore D. 32

Presto

Andante

Menuetto. Allegro

Allegro con spirito

MATTHIAS PINTSCHER

(1971)

Study IV for Treatise on the Veil, per quartetto d'archi



PAOLA LIVORSI

(1967)

Onde, per quartetto d'archi

Aurore

Onde

Rive

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770-1827)

Quartetto per archi n.10

in mi bemolle maggiore op. 74 «Harfenquartett»

Poco adagio - Allegro

Adagio ma non troppo

Presto

Allegretto con variazioni

Naaman Sluchin

violino

Yun Peng Zhao

violino

Franck Chevalier

viola

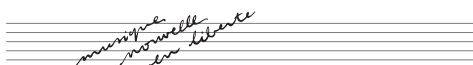
Pierre Morlet

violoncello

Il Quatuor Diotima ringrazia

per il sostegno

Musique nouvelle en liberté



Il **Quatuor Diotima** ha vinto il primo premio al concorso della FNAPEC di Parigi nel 1999 e il premio di musica contemporanea al Concorso Internazionale di Londra nel 2000. Nello stesso anno, su invito dell'Associazione ProQuartet, ha iniziato due anni in residenza al Centro Europeo di Musica da Camera di Fontainebleau.

Il gruppo si esibisce regolarmente nelle sale e nei festival europei più prestigiosi (Ars Musica Bruxelles, Huddersfield Festival, Musica Nova Helsinki, Festival ECLAT Stuttgart, Festival di Atene, Stockholm New Music Festival) e ha effettuato tournée in Giappone, Stati Uniti, Centro e Sud America, Messico, Cina e Corea. Altri impegni nell'anno in corso includono concerti in contesti prestigiosi come Amphithéâtre Bastille, Musica Strasbourg, Festival d'Automne di Parigi, Kasseler Musiktage, Ultraschall Berlin, Auditorium di Barcellona, Casa Encendida di Madrid, Mozarteum di Salisburgo, Festival di Aldeburgh e Cheltenham, Weimar Kunstfest, Cité de la Musique di Parigi e Fondazione Gulbenkian di Lisbona.

Il Quatuor Diotima presenta nei suoi concerti una panoramica della musica che va da Haydn ai compositori contemporanei, con un'attenzione particolare al periodo classico, al Romanticismo francese e al XX secolo, oltre a dedicare una parte rilevante della sua attività ai lavori di nuova commissione.

Il suo primo cd di lavori di Lachenmann e Nono ha vinto il Diapason d'Or nella categoria giovani talenti. La recente incisione dei quartetti di Janáček in edizione critica comprende la prima registrazione di Lettere intime nella versione per viola d'amore del compositore stesso. La sua discografia annovera opere di Durosoir e Schönberg, alle quali si aggiungerà Liturgia Fractal di Alberto Posadas.

Franz Schubert

Quartetto per archi n. 2 in do maggiore D. 32

Il *Quartetto* D. 32 nacque tra il settembre e l'ottobre del 1812. In quell'anno Schubert studiava presso l'Imperial Regio Convitto di Vienna, ricevendo preziosi insegnamenti dal *Kapellmeister* Antonio Salieri. L'apprendistato non era facile: la disciplina al Regio Convitto era un valore prioritario, da infondere negli allievi con metodi militari; le stanze dei residenti erano celle minuscole, prive di ogni *confort*; e anche la mensa non brillava per luculliana abbondanza. Ma Schubert avrebbe sempre ricordato con nostalgia quel periodo di formazione, in cui l'accoglienza severa andava a braccetto con un ottimo percorso di studi. Non deve stupire, dunque, il fatto che ben undici dei quindici lavori, che costituiscono il *corpus* schubertiano dei quartetti per archi, siano nati tra le pareti del Regio Convitto. Quel particolare tipo di scrittura - l'unico che richiedeva anche a Mozart continue cancellature - era una palestra fondamentale per chi voleva intraprendere la strada della composizione. E Schubert rispose all'appello con entusiasmo scrivendo una serie di lavori spesso godibili per freschezza di ispirazione e originalità melodica.

Il *Quartetto* D. 32, secondo della serie, in realtà fu considerato incompiuto per più di un secolo: solo due movimenti sembravano essere sopravvissuti. Poi, nel 1954, furono scoperte anche le due pagine mancanti, e solo allora la composizione poté trovare una collocazione nel catalogo delle opere complete di Franz Schubert. Il *Presto*, con le sua apertura all'unisono, sfoggia un marchio di fabbrica che ritornerà in molti Quartetti successivi (si pensi al movimento iniziale della *Morte e la fanciulla*). Il volto serio del primo tema non tarda a scomporsi nel rustico umorismo del secondo episodio: una di quelle idee da ballare con le mani sui fianchi che compaiono in molte opere sinfoniche di Schubert. L'*Andante*, con il suo malinconico ritmo di siciliana, trova un suggestivo punto di contatto tra il genere del lamento barocco e quello della ballata romantica. Il *Menuetto* ha ormai perso la compostezza delle analoghe pagine haydniane, e preferisce incorniciare un episodio in fugato tra i contrasti drammatici delle due sezioni estreme. La pagina risulta così perfettamente allineata a un finale, *Allegro con spirito*, che avanza a stratonni ora bisticciando tra la varie parti, ora riprendendo gli scheletrici richiami all'unisono del *Presto* iniziale, ora allargando i tempi per starsene lì a pensare, senza perdersi troppo in riflessioni approfondite.

Matthias Pintscher

Study IV for Treatise on the Veil

Che Matthias Pintscher sia un uomo del suo tempo lo si intuisce facendo anche solo un giro per le vie di internet: un sito all'ultimo grido, foto in bianco e nero che farebbero invidia a «Vogue» e addirittura una pagina su Facebook. Ma come spesso accade nel nostro mondo, ciò che si intuisce osservando il fenomeno da lontano trova una conferma anche a un'analisi un po' più ravvicinata: perché Pintscher oggi è senza dubbio un artista di successo, uno che vive con serenità il suo rapporto con la società contemporanea. Ormai sono lontani i tempi di Darmstadt: la crisi della musica contemporanea ha assunto tinte completamente diverse. E non è raro incontrare compositori che riescano a parlare la lingua dei loro fruitori.

Nato in Westfalia, nel 1971, Pintscher a quattordici anni aveva già le idee perfettamente chiare sul suo futuro: la composizione, il desiderio di «far respirare l'orchestra». Nel 1988 l'incontro con Hans Wener Henze lo spinse ad approfondire la musica del Seicento, in particolare Gesualdo da Venosa. Da allora il mondo musicale ha continuato a stendere tappeti rossi al talento di Pintscher: preziosi riconoscimenti internazionali, contatti con direttori illustri quali Simon Rattle, Claudio Abbado, Peter Eötvös, prime esecuzioni in alcuni dei centri musicali più prestigiosi del mondo.

La musica di Pintscher conquista l'ascoltatore per il suo straordinario potere evocativo: immagini e suggestioni che sovente traggono ispirazione dalla poesia simbolista di Verlaine e Rimbaud. La nozione di spazio sonoro è estremamente curata nelle sue partiture: proprio come se l'orchestra potesse trasformarsi in una regione sconfinata, che valica i muri della sala da concerto. Con la serie degli *Studies for Treatises on the Veil* Pintscher cerca un contatto con la dimensione delle arti figurative: nel caso specifico si tratta di Cy Twombly, il pittore americano del 1928 passato alla storia per i suoi dipinti sfuocati, che alludono ad alcuni soggetti precisi, senza raffigurarli mai nitidamente. *Treatises on the Veil* letteralmente vuol dire 'dissertazioni sul velo'; e la serie di studi cerca di lavorare proprio sulla forza espressiva delle sonorità velate ed evanescenti, quelle che mettono il colore davanti alla forma. Il brano in programma è il quarto della serie, è scritto per quartetto d'archi ed è stato eseguito per la prima volta il 26 gennaio 2009 a Salisburgo dal Quartetto Minguet. La formazione è una delle più tipiche della grande tradizione cameristica; ma il risultato sonoro non sembra imparentato con alcuna delle esperienze precedenti. Pintscher si traveste da pittore, cerca di trasformare ogni linea melodica in un *alter ego* sfuocato, e il risultato è una musica che riesce a diventare visione sfuggente; qualcosa che l'ascoltatore fa

fatica ad afferrare, esattamente come accade a chi osserva le tele di Twombly.

Paola Livorsi

Onde

Paola Livorsi si è formata a Torino, ma dal 1996 frequenta intensamente la vita musicale internazionale. Dopo il diploma con Riccardo Piacentini, si è perfezionata in Francia grazie al sostegno della De Sono: a Lione ha studiato con Philippe Manoury, mentre a Parigi ha seguito i corsi di composizione organizzati dall'Ircam, il tempio della musica contemporanea. Dal 2001 la sua patria adottiva è diventata la Finlandia; del resto Paola Livorsi a Helsinki ha vissuto una delle tappe più importanti della sua formazione: il ciclo di studi presso l'Accademia «Sibelius» con la compositrice Kaija Saariaho. Ma inviti, commissioni e riconoscimenti prestigiosi sono venuti anche da altre importanti realtà del nostro tempo: il Festival di Saarbrücken, la Biennale di Venezia, Torino Settembre Musica, la Fondazione Spinola Banna. Anche il giapponese Toshio Hosokawa si è accorto di lei per le edizioni 2004 e 2005 del Takefu International Music Festival.

Onde è un brano nato nel 2010 grazie al sostegno della Fondazione Madetoja. La dedica al Quartetto Diotima suona quasi come un omaggio a una realtà cameristica tra le più apprezzate del panorama odierno. L'incontro con la scrittura quartettistica non è certo una novità per la compositrice. Già la sua tesi di laurea, discussa con Giorgio Pestelli nel 1994, era dedicata ai Quartetti di Béla Bartók, con un'ampia apertura al repertorio contemporaneo. Dieci anni dopo, con *Suonno*, Paola Livorsi proseguiva la ricerca nello stesso genere - questa volta dalla parte del creatore - lavorando su quella sottile zona di confine che separa lo stato di veglia dalla dimensione onirica.

Con *Onde* (2009-2010) l'esplorazione della scrittura quartettistica continua passando attraverso il filtro della letteratura. Il brano si ispira all'omonimo romanzo di Virginia Woolf (1931), che alterna le riflessioni di sei amici in un unico grande monologo. Le voci si confondono in un solo fiato, come un'onda che raccoglie cose e persone diverse. Ogni capitolo del romanzo è preceduto da un'introduzione in prosa poetica, in cui l'autrice tratteggia con grande sensibilità il paesaggio interiore dei sei personaggi; e Paola Livorsi riprende la stessa struttura, affidando a una breve premessa la presentazione di ogni singolo movimento.

In *Aurora*, primo pannello di *Onde*, la tessitura si compone gradualmente, intrecciando filamenti di materiali simili. Virginia Woolf, nel romanzo, dice che ognuno di noi

è molteplice, in ognuno risuonano i pensieri e le voci delle persone a cui teniamo; e nella scrittura di Paola Livorsi succede qualcosa di molto simile, come se il flusso ritmico e melodico di ogni singola parte trovasse una riverberazione nella voce degli altri strumenti. Pensieri consapevoli e inconsapevoli a stretto contatto, esattamente come indicato dalla citazione - sempre da *The Waves* di Virginia Woolf - che in partitura compare alla fine del movimento: «Le onde si fermarono e poi ripresero, sospirando come un dormiente il cui respiro va e viene, inconscio».

Anche nella seconda pagina, *Onde*, l'impressione è che l'autrice cerchi di scrutare la dimensione latente dell'esperienza. Le pause sono importanti quanto le note; ed è proprio questa fitta alternanza tra suoni e silenzi a restituire tutta la dimensione lacunosa di una vicenda che viaggia al confine tra il sogno e la realtà (la citazione finale, di Arsenij Tarkovskij, lo conferma: «Questo sognai, questo sogno»).

Nel finale, *Rive*, brevi spunti melodici emergono da un mondo di fruscii, i suoni emessi sembrano costantemente in bilico tra identità diverse. La citazione, qui tratta da Saint-John Perse, allude al mare inteso come elemento materno e insieme inquietante («Il Mare [...], a tutti i nostri spettri familiare»); e la musica, con la sua ricerca di sonorità ambigue, cerca proprio il confine, imponderabile come un elemento liquido, che separa queste emozioni contrastanti.

Ludwig van Beethoven

Quartetto per archi n.10 in mi bemolle maggiore op.74 «Harfenquartett»

La data di nascita del *Quartetto* op. 74 è il 1809. In quell'anno, che a fine maggio segnò la morte di Haydn, Beethoven poteva a buon diritto dirsi il maggior compositore vivente. Il 22 dicembre del 1808 era stato uno dei primo musicisti del tempo ad avere la fortuna di godersi successo e proventi di un concerto monografico (un'accademia, come si diceva all'epoca) al Teatro an der Wien; e nel 1809 fu lui il protagonista di un altro evento epocale: Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Rodolfo, il Principe Lobkovitz e il Principe Lichnowsky univano le firme per sottoscrivere un contratto che garantiva all'autore della *Quinta sinfonia* uno stipendio annuo di 4000 fiorini; unica condizione, che egli continuasse a creare a Vienna. Non erano passati nemmeno vent'anni dalla morte di Mozart e del suo salto nel buio nella veste di primo libero professionista

della storia musicale, che l'aristocrazia tornava a farsi sotto per accaparrarsi i compositori migliori. I tempi, però, erano cambiati parecchio, e ora Beethoven poteva godersi a pieno i vantaggi di entrambe le condizioni: la libertà di scrivere senza alcuna ingerenza esterna e la tranquillità di avere sempre le tasche piene.

Era naturale che un musicista con quella fortuna si potesse permettere di battere strade rischiose. I *Quartetti «Rasumovskij»*, con la loro scrittura estremamente ricercata, furono il primo frutto di quel nuovo status sociale: tre lavori che inaugurarono un modo inedito di lavorare sull'armonia, sul ritmo e sull'invenzione melodica, destinato a trovare ampio spazio nell'ultima produzione di Beethoven. Naturalmente era musica troppo avanzata per le orecchie dei contemporanei; ma ormai il contratto con i tre nobili generosi era stato firmato, e ciò che pensasse il pubblico non aveva più tanta importanza.

Il *Quartetto* op. 74 nacque sulla scia dei «*Rasumovskij*». La diffusa presenza di pizzicati favorì immediatamente il parallelismo con la sonorità dell'arpa: motivo per cui il lavoro si conquistò presto l'epiteto di «Quartetto delle arpe». La scelta era obbligata in una Vienna che doveva trovare assolutamente un modo per familiarizzare con la debordante produzione strumentale; ma era anche giustificata dalla ricerca timbrica perseguita con ostinazione da Beethoven. Pizzicati a parte, nel primo movimento sono i contrasti tra idee impettite e liquide ondate melodiche a conquistare l'ascoltatore; l'introduzione e la coda sembrano scomparire nel nulla, mentre nello sviluppo il colore domina sulla forma anticipando la dimensione sonora dell'impressionismo. L'*Adagio ma non troppo* ha già il lirismo rarefatto degli ultimi Quartetti, con le sue melodie tortuose al confine tra l'estasi e la disperazione. Lo Scherzo continua la ricerca dei movimenti precedenti, affidandosi ai sortilegi sonori di una scrittura che mescola la violenza espressiva della *Quinta sinfonia* a una magia evanescente che ispirerà molte pagine romantiche (Mendelssohn in testa). E anche l'*Allegretto con variazioni*, nonostante la compostezza da *ancien régime* del tema principale, cerca di tirare fuori qualcosa di nuovo dalla scrittura quartettistica: episodi dalla cantabilità spiccatamente popolare si alternano a sezioni in cui la melodia sparisce dietro alla ricercata tessitura dell'accompagnamento. Beethoven chiude così il suo Quartetto op. 74, senza lasciarci in testa un motivetto da canticchiare, ma la forza espressiva di una tinta cangiante, deliberatamente incapace di fissarsi in una tonalità precisa.

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Paolo Bernardelli

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Paolo Bernardelli

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Faggioli

Gabriella Forchino

Luca Ferrero Ventimiglia

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Paolo Niccolini

Silvia Novarese di Moransengo

Giuseppe Pichetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

De Sono

Associazione per la Musica

262/73, Via Nizza

10126 Torino

telefono 011 664 56 45

fax 011 664 32 22

desono@desono.it

www.desono.it

Con il sostegno di

REGIONE PIEMONTE

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO

DI TORINO

ALLEANZA TORO

ASSICURAZIONI

BANCA PATRIMONI SELLA & C.

GRUPPO BANCA SELLA

BOLAFFI

BUZZI UNICEM

ERSEL SIM

EXOR

FIAT

SOCIETÀ REALE MUTUA

DI ASSICURAZIONI

TELECOM ITALIA

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Cristina Camerana

Marco Camerana

Romano Contini

Annibale e Consolata Collobiano

Carlo Cornacchia

Enrica Dorna Metzger

Lorenzo Fasolo

Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Daniele Frè

Leopoldo Furlotti

Idalberta Gazelli di Rossana

Italo e Mariella Gilardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Maria Teresa Marocco

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Tiziana Nasi

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Fabrizio Ravazza

Gianni e Luisa Rolando

Franca Saretto

Amici di Ginevra della De Sono